

SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

ANALISI DI UN SECRÉTAIRE I° IMPERO. SECONDA PARTE



Pierdario Santoro - autore

(foto 1)



Foto 1: Secrétaire, h. 142,5x97,5x41. Epoca e stile: I° Impero, 1805-15. Questo secrétaire a vantaux, cioè a sportelli, porta la stampigliatura del grande ebanista Pierre Benoit Marcion, uno dei principali fornitori di Napoleone. La caratteristica saliente è la monumentalità, evidenziata dal disegno severo, fortemente geometrico e di grande originalità. Il basamento poggiate direttamente a terra ed i pilastri laterali contribuiscono a rafforzare un'immagine vigorosa ed un aspetto compatto e maschio. Il decoro bronzeo cesellato e dorato è di ottima qualità.

Il secrétaire prende il suo nome dalla funzione cui era dedicato. Il piano ribaltabile fungeva da scrittoio ed il castello celato dietro di esso era sempre provvisto di cassettoni di varia forma e misura, destinati a contenere sia la carta da lettere, che le buste e quanto necessario per scrivere, oltre ai più svariati oggetti personali. Essi sono forniti di una maniglia per aprirli, normalmente un pomello, o di una serratura la cui chiave può fungere da impugnatura. Praticamente tutti i secrétaires sono dotati lateralmente a fianco di quelli visibili di due cassettoni nascosti, segreti appunto, che si aprono a scatto, normalmente spinti da una molla, bloccati da pulsanti celati nella struttura. (foto 2)



Foto 2. Tipico cassettoni segreto destro, con apertura a scatto azionata, premendo il tassello mobile sul davanti del fondo del cassettoni inferiore destro del castello.

Spesso, come nelle ribalte del Settecento, sotto al cassetto centrale, sotto un'asse scorrevole si trova un altro nascondiglio. Alle volte sono anche presenti altri scomparti segreti nascosti nelle maniere più ingegnose. Tali nascondigli servivano per oggetti preziosi, ma soprattutto per la corrispondenza più personale ed in particolare per quella amorosa.

Il ladro rompeva o asportava l'intero mobile, era il servo che corrotto da altre-i amanti doveva svolgere, senza lasciare tracce, una sollecita opera di spionaggio in loro favore. Questi mobili, come peraltro gran parte degli arredi non da parata, era collocato nella camera da letto, l'ambiente più sontuoso della casa, in cui si ricevevano abitualmente gli ospiti. Chi possedeva simili arredi disponeva di un proprio appartamento o quanto meno di una camera personale non condivisa con il coniuge. Sicuramente inusuale il sistema escogitato in questo secrétaire. Apparentemente non vi è posto per celare vani in un castello così aperto. Ma è proprio sull'illusione di assenza di intercapedini, che gli ebanisti contavano per creare nascondigli. In questo caso bisogna agire sulla colonnetta posteriore sinistra per liberare i coperchi dei segreti accessibili sotto al cassetto superiore. (foto 3 A, B, C, D.)



Foto 3: (A) Coperchio del segreto piccolo superiore ricavato nell'arcata del castello ed accessibile sotto il cassetto grande superiore mediante rotazione antioraria della colonnetta posteriore sinistra del castello. (B) Il segreto piccolo. (C) Il coperchio del segreto grande estraibile solo dopo aver tolto il primo coperchio piccolo ed aver poi nuovamente ruotata la colonnetta in senso orario. (D) Il grande vano del segreto maggiore.

Le serrature presentano un innesto ad asso di fiori, tipico delle manifatture francesi ed in particolare parigine tra la fine del Settecento ed i primi trenta anni dell'Ottocento. Quella della ribalta è a tre catenacci e blocca con il secondo scatto il cassetto superiore. Quella degli sportelli inferiori percorre l'anta per tutta la sua altezza e innesta i catenacci inferiormente nel basamento e superiormente nella traversa, che divide gli sportelli dalla ribalta. Questo tipo di serratura è tipico degli sportelli che celano una cassetta, non essendo possibile una serratura con fermo centrale, che risulterebbe piantato a metà del cassetto di mezzo. Per contro se dietro detta serratura si trova un vano vuoto, o con un solo cassetto ed un piano, od altre tipologie diverse dai canonici tre cassettoni, o tali cassettoni e piani sono fissati direttamente ai montanti dei mobili e non correttamente in cassettiere con struttura estraibile indipendente, ciò deve indurre qualche sospetto di manipolazione dell'arredo. La parte a vista delle scatole delle serrature è normalmente di ottone.

(foto 4, A, B, C)

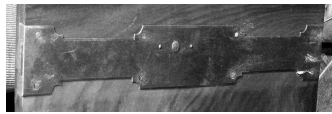


Foto 4: (A) Serratura della ribalta a tre catenacci. (B) Serratura dello sportello inferiore; notiamo l'elegante sagomatura. (C) Bocchette in lamierino di ottone tipiche degli arredi francesi. Le due linguette posteriori servono per il fissaggio con due chiodini, dopo averle ribattute sul retro all'interno dell'incasso predisposto per la serratura.

Generalmente si tratta di serrature robuste, non particolarmente complesse, di fattura un po' seriale, ottimamente rifinite, inserite perfettamente nel legno e con la toppa protetta da una caratteristica buchetta di lamierino d'ottone a protezione dell'innesto della chiave, presente sempre anche sotto decori di bronzo dorato, che possono coprirle. Le serrature francesi sono sempre a due scatti, per consentire chiavi più aggraziate, con mannaie più piccole, soggette a leve più corte e quindi azionabili con minor sforzo di quelle ad un solo scatto. Le chiavi, tranne rari casi, sono di acciaio. Le cerniere della ribalta sono costituite da barre d'acciaio inserite nei lati e trattenute con viti a testa svasata, provviste di un foro in cui si inserisce il perno della cerniera maschio, che è di forma rettangolare ed inserita nel montante del mobile. Gli sportelli hanno cerniere analoghe, ma di dimensioni più ridotte ed a volte sono tutte, o rivestite, di ottone nella parte a vista. (foto 5 A, B, C)

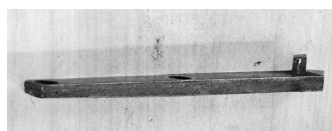


Foto 5: (A) Cerniera della ribalta maschio inserita nel montante; notiamo il fermo che arresta la corsa della ribalta. (B) La cerniera maschio nella sua sede. Questo sistema di cerniere non è troppo efficiente, infatti come si può notare la ribalta era soggetta a rompersi all'estremità della cerniera maschio, sia quando cedevano le viti, sia quando, a causa di un acciaio scadente la stessa si incurvava all'altezza del foro di inserimento, che dopo un po', spesso anche a causa dell'usura, cedeva in quel punto. (C) Cerniera di uno sportello; notiamo il lamierino d'ottone che riveste la parte d'acciaio.

Il piano superiore è sempre di marmo, solo in mobili tardi o di produzione non francese può essere di legno; esso è sempre aggettante sui tre lati ed a volte anche sul retro per colmare la

distanza dal muro causata dal battiscopa e quanto altro. Gli arredi di epoca Impero sono provvisti di due tipologie di appoggio a terra: -A cattedra o basamento, come in questo caso, col mobile direttamente poggiante al suolo, alle volte sono presenti piccoli spessori, spesso collocati in epoca successiva, per evitare danneggiamenti durante gli spostamenti. -

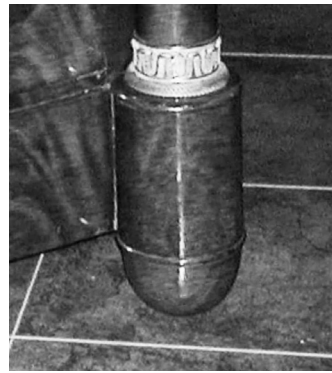


Foto 6: (A) Piede troncopiramidale. Ideato durante il Direttorio, alla fine del Settecento, si conserva anche in epoca Consolato (1800-5). (B) Piede ferino, il più tipico dell'I° Impero (1805-15). (C) Piede a scodella, inizio della Restaurazione (1815-25). (D) Piede a parallelepipedo, tipico del Biedermeier e della seconda parte della Restaurazione (1820-30 ed oltre). (E) Piede a cipolla, Luigi Filippo (dal 1830 in poi).

Con piedi di tipo zoomorfo, fra cui i più comuni sono quelli a zampa ferina, vi possono essere anche interi animali, come tartarughe, rane, ecc. la tipologia dei piedi è uno dei maggiori elementi di indagine per analizzare lo stile e l'epoca degli arredi. In questo caso l'evoluzione del piede impero è la seguente. Piede a tronco di piramide rovesciata, Consolato, 1800-05; entrato in uso in epoca Direttorio, 1793-1800. Piede zoomorfo, 1805-15. Piede a semisfera, detto anche a scodella, 1815-25. Piede a parallelepipedo o cilindrico terminante a scodella, 1820-30. Piede a cipolla, 1830 in poi.

(foto 6)

Naturalmente questa sequenza è corretta negli arredi di qualità, che seguivano pedissequamente la moda, meno da quelli rustici. I decori dorati geometrici: cornici, riquadri, ecc. sono normalmente fusi continui. Spesso essi compaiono tagliati negli angoli, ridotti a semplici segmenti. Spesso ciò è accaduto in occasione di precedenti restauri al fine di ridurre le dimensioni, quando il calo naturale del legno non permetteva più ad essi, che, essendo di metallo, chiaramente non subiscono un analogo calo, di rimanere correttamente posizionati. Raramente essi nascono così e se sono stati palesemente fabbricati in pezzi, questo normalmente sta a significare una produzione tarda del mobile o una loro successiva applicazione. Le schiene di quest'epoca e stile sono normalmente intelaiate ai montanti ed alle traverse del mobile, ed a volte centralmente ad ulteriori traverse, con i pannelli liberi in modo da non rompersi quando calavano di larghezza (sempre per il fenomeno già descritto in altre schede); le schiene intere inchiodate e quelle con telai indipendenti non devono ritenersi di quest'epoca. (foto 7)

Analogamente sono intelaiati anche i fondi dei cassettoni, anche se a volte quelli dei cassettoni del castello sono incollati direttamente, comunque mai inchiodati; qualche chiodino è usato come fermo all'asse del retro, ma anche in questo caso a volte essi sono posteriori, applicati dal restauratore per tenerli fermi, quando, sempre a causa del calo, tali fondi non erano più perfettamente coesi. Il piano interno scrittoio è rivestito da uno strato di pelle o di tessuto che la imita, con decorazioni dorate godronate (godrone: rotella di bronzo con scolpito sul bordo il disegno da imprimere) o impresse con stampi. Normalmente tali rivestimenti erano sostituiti ogni volta che si deterioravano, anche più volte nella storia dell'arredo, e quando



Foto 8: Due coperture del piano scrittoio. La prima è di tessuto imitante la pelle e la decorazione dorata è semplificata ed eseguita ad ottonella. La seconda è di pelle, molto più elaborata, eseguita a foglia d'oro, con il bordo impresso a godrone e la decorazione interna a stampo.

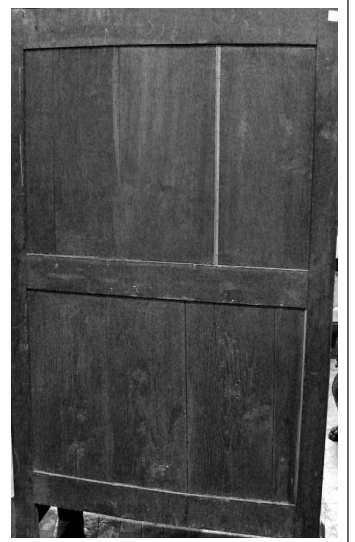


Foto 7: Schiena del mobile. Notiamo la divisione in due pannelli intelaiati; in entrambi è chiaramente visibile, sulla destra, una giunta di legno più chiaro, resa necessaria dal calo naturale del legno. Se i pannelli fossero stati fissi si sarebbero inevitabilmente spaccati.

sono presenti rovinati e consunti, si tratta dell'ultimo cambiato, non sono da considerarsi quindi originali. Più un mobile è raffinato più era soggetto a tale costante manutenzione.

(foto 8)

In ogni caso se si vuole, per desiderio un po' maniacale, parlare di rivestimenti in patina originali indichiamo alcune considerazioni necessarie. Primo, ovviamente, i decori devono essere eseguiti nello stile del mobile, secondo, se dei primi dell'Ottocento, su marocchino, terzo a foglia d'oro adesa con chiara d'uovo e non di ottonella, generalmente di uso più recente, ed ancor meno di moderne foglie autoadesive. Infine la chiave meglio se antica e coeva, ma non è possibile, ne necessario, dichiararla originale, può essere stata sostituita, perchè rotta o smarrita, in ogni momento anche all'epoca.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito D'arte presso il Tribunale di Bologna.

Nella prossima scheda, l'analisi di un mobile Luigi XVI. Caratteristiche tecniche e strutturali, con particolare riguardo ai restauri subiti, all'identificazione dell'epoca e dello stile.

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite ed acquisti potete contattare l'autore alla casella di posta elettronica:

antichitasantoro@fastwebnet.it

e visitare il sito www.antichitasantoro.com.